



La Santa Sede

PAPA FRANCESCO

MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA
DOMUS SANCTAE MARTHAE

Pregare per i governanti

Lunedì, 18 settembre 2017

(da: *L'Osservatore Romano*, ed. quotidiana, Anno CLVII, n.214, 18-19/09/2017)

«È un peccato da portare in confessione non pregare per i governanti». E questa preghiera va fatta soprattutto «per non lasciare da soli» quanti hanno meno «coscienza» che il loro potere non è assoluto ma viene dal popolo e da Dio. Però anche «i governanti devono pregare per chiedere la grazia» di servire al meglio il popolo loro affidato. E se non sono credenti, almeno chiedano consigli per non perdere di vista il bene comune e per uscire, comunque, dal piccolo contesto autoreferenziale del proprio partito.

È un vero e proprio “manuale del buon politico” quello che Papa Francesco ha suggerito lunedì mattina, 18 settembre, celebrando la messa a Santa Marta. Nel commentare le letture della liturgia, il Pontefice ha subito fatto notare che «al centro ci sono i governanti». Nella prima lettura, tratta dalla prima lettera a Timoteo (2, 1-8), Paolo consiglia «di fare preghiere per i governanti: per tutti, anche per quelli che governano». Poi nel Vangelo di Luca (7, 1-10) «abbiamo visto un governante che prega: questo centurione è un governante, e aveva un problema con un servo ammalato». Ma «c'è una frase, lì, che attira l'attenzione: “Ama il nostro popolo”». Dunque, ha affermato Francesco, «c'è il governante che ama un popolo» pur essendo «straniero». E «amava il suo servo: perché amava si preoccupava e perché si preoccupava andò a cercare la soluzione per risolvere questo problema della malattia. E andò da Gesù, pregò».

«Quest'uomo — ha fatto presente il Pontefice — senti il bisogno della preghiera: ma perché?

Perché amava, certamente». Ma anche «perché aveva la coscienza di non essere il padrone di tutto, di non essere l'ultima istanza». Luca riporta le parole del centurione romano: «Anche io, infatti, sono nella condizione di subalterno, e ho anche subalterni che dipendono da me». Sono parole che, ha spiegato il Papa, esprimono «la coscienza del governante che sa che sopra di lui c'è un altro che comanda. E questo lo porta a pregare».

«Il governante che ha questa coscienza, prega» ha ribadito il Papa. Del resto, «se non prega, si chiude nella propria autoreferenzialità o in quella del suo partito, in quel circolo dal quale non può uscire: è un uomo chiuso in se stesso». Ma «quando vede i veri problemi, e ha questa coscienza di subalternità, un governante prega» ha spiegato. Perché ha appunto la coscienza «che c'è un altro che ha più potere di lui».

Certo, ha aggiunto, verrebbe da chiederci «chi ha più potere di un governante?». E la risposta, ha rilanciato Francesco, è «il popolo, che gli ha dato il potere, e Dio, dal quale viene il potere tramite il popolo».

«È tanto importante — ha insistito il Pontefice — la preghiera del governante, tanto importante perché è la preghiera per il bene comune del popolo che gli è stato affidato». E proprio a questo proposito, ha confidato: «Mi ricordo una volta, tempo fa, un governante mi ha detto questo: “Io tutti i giorni prendo due ore di silenzio davanti a Dio”. Io ho pensato: “Ma questo governante è indaffarato, tante cose...”». Però davvero è importante, ha spiegato ancora Francesco, «chiedere la grazia di poter governare bene». E così, «quando Dio chiese a Salomone: “Cosa vuoi: oro, argento, ricchezze, potere, cosa?”, com'è stata la risposta di Salomone? “Dammi saggezza per governare”».

Proprio «per questo — ha affermato il Papa — i governanti devono chiedere questa saggezza: “Signore, dammi saggezza; Signore, non togliere da me la coscienza di subalternità da te e dal popolo, che la mia forza la trovi lì e non nel piccolo gruppetto o in me stesso”».

Dunque, ha ripetuto il Pontefice, «è tanto importante che i governanti preghino: è tanto importante». Però, ha proseguito, magari «qualcuno può dirmi: “Padre, è vero quello che lei dice, ma io non sono credente, io sono agnostico, io sono ateo”». La risposta del Papa è stata: «D'accordo, ma confrontati: se non puoi pregare, confrontati con la tua coscienza; confrontati con i saggi; chiama i saggi del tuo popolo e confrontati». Perciò, «se non puoi pregare, almeno fa' questo, ma non rimanere da solo con il piccolo gruppetto del tuo partito. No, questo è autoreferenziale: esci, cerca il consiglio fuori o nella preghiera o confrontandoti con quelli che possono consigliarti». E «questa è la preghiera del governante».

Nella prima lettura, ha ricordato Francesco, «Paolo parla a noi e ci consiglia di pregare per i governanti: “Che si facciano — consiglia — domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per il re — tutti i re — e per tutti quelli che stanno al potere, per i governanti, perché

possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa, dedicata a Dio». Dunque, raccomanda Paolo, «il popolo deve pregare per i governanti e noi non abbiamo una coscienza forte di questo: quando un governante fa una cosa che non ci piace, diciamo cose brutte; se fa una cosa che ci piace: “ah, che bravo!”. Ma lo lasciamo solo, lo lasciamo con il suo partito, lasciamo che si arrangi con il Parlamento, con questo, ma solo».

E magari c'è chi se la cava dicendo: «lo l'ho votato» oppure «lo non l'ho votato, faccia il suo». Invece, ha insistito Francesco, «noi non possiamo lasciare i governanti da soli: dobbiamo accompagnarli con la preghiera». I cristiani «devono pregare per i governanti». E anche in questo caso, ha fatto presente il Papa, qualcuno potrebbe obiettare: «Padre, come vado a pregare per questo che fa tante cose brutte?». Ma proprio allora «ha più bisogno ancora: prega, fa' penitenza per il governante!».

«La preghiera d'intercessione — è tanto bello questo che dice Paolo — è per tutti i re, per tutti quelli che stanno al potere», ha proseguito il Pontefice. E lo è «perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla». Infatti «quando il governante è libero e può governare in pace, tutto il popolo beneficia di questo».

«Noi dobbiamo crescere in questa coscienza di pregare per i governanti» ha rilanciato il Papa. Di più: «lo vi chiedo un favore: ognuno di voi prenda oggi cinque minuti, non di più. Se è governante, si domandi: “lo prego a quello che mi ha dato il potere tramite il popolo?”. Se non è governante, “io prego per i governanti? Sì, per questo e per quello sì, perché mi piace; per quelli, no”». Ma sono proprio quelli che «hanno più bisogno». Dunque, è opportuno chiederci: «Prego per tutti i governanti? E se voi trovate, quando fate l'esame di coscienza per confessarvi, che non avete pregato per i governanti, portate questo in confessione. Perché non pregare per i governanti è un peccato».

In conclusione il Papa ha suggerito di chiedere «al Signore in questa messa la grazia che ci insegni a pregare per i nostri governanti: per tutti quelli che stanno al potere, dice Paolo che ci insegna». E «anche la grazia che i governanti preghino».